

E Craxi convocò Ciampi. Così non nacque la Lira pesante

Perché noi italiani, separandoci per sempre dalla moneta nazionale, abbiamo dato l'impressione di soffrire meno delle altre popolazioni europee? E se questo è vero, da dove viene la scarsa affezione degli italiani verso la lira? La risposta potrebbe essere correlata a queste domande: come è possibile restare affezionati a un'unità monetaria che non esiste? Da quanti anni la moneta da una lira non circola più? Nulla in Italia costa una lira da decenni. E come potevamo restarle affezionati se, per bere un caffè, di lire ne occorrevo millecinquecento?

Molti Paesi che, nel corso della Seconda Guerra Mondiale, avevano vissuto l'esperienza di una svalutazione devastante, hanno poi trovato il modo per ridare consistenza alla propria moneta. Nel 1950 la Grecia - che a causa dell'inflazione selvaggia generata dalla circolazione della moneta di occupazione delle armate italogermaniche, aveva visto precipitare il valore della dracma a un'unità trascurabile - operò una conversione moltiplicando per mille l'unità monetaria, ossia togliendo tre zeri al valore delle banconote. La Francia aspettò sino al 1958, data in cui Charles De Gaulle, appena giunto al potere, fece sovrastampare le banconote della Banque de France con il contro valore *innouveaux francs*, scritto con due zeri in meno, che moltiplicava per cento il potere d'acquisto del nuovo franco.

Anche in Italia qualcuno si rese conto che la lira, intesa come unità monetaria nazionale, avrebbe dovuto essere riferibile a un valore concreto concreto.

Nel **1986 Bettino Craxi convocò il Governatore della Banca d'Italia Azeglio Ciampi, e gli comunicò l'intenzione di adottare la lira pesante**, con un contro valore di mille vecchie lire. Ben consapevole della instabilità dei Governi italiani, Craxi chiese a Ciampi di provvedervi entro pochi mesi. Il Governatore rispose che il cambio della moneta avrebbe richiesto tempi molto più lunghi. Ma, assillato dalle pressioni di Craxi, che manifestava il suo disappunto con voce tanto vivace da essere chiaramente udibile nelle stanze vicine, Ciampi non se la sentì di opporre un netto rifiuto, e promise che avrebbe approfondito l'esame di ogni possibile soluzione atta a soddisfare la richiesta, compresa la possibilità di sovrastampare le banconote in circolazione. Craxi scartò però quest'ultima ipotesi, valutandola una soluzione poco risolutiva ed elegante. Possibile, disse, che una operazione finanziaria tanto importante risultasse irrealizzabile per carenze tecniche? Ciampi promise di fare del suo meglio, e convocò immediatamente Roberto Mori, responsabile del Servizio Fabbricazione Carte Valori della Banca d'Italia.

Neanche questa, però, a quanto pare fu una conversazione molto pacata e scorrevole. Roberto Mori era allora considerato, e lo è tuttora, uno tra i massimi esperti mondiali nella fabbricazione della cartamoneta. Le soluzioni innovative da lui adottate hanno modificato il modo di fabbricare soldi in tutto il mondo. A lui si deve anche la proposta di utilizzare motivi architettonici sull'Euro, proposta che ha consentito alla Commissione dell'Istituto Monetario Europeo di uscire da un'*impasse* apparentemente insormontabile. Ma torniamo alla conversazione. Ciampi chiese a Mori quale fosse il tempo minimo per realizzare una nuova serie di banconote in lire pesanti. Mori, dopo un'opportuna riflessione, disse che il progetto poteva essere realizzato in tre anni. Ciampi replicò che il lavoro doveva assolutamente essere fatto in un anno. Mori cominciò allora a illustrare i tempi tecnici minimi richiesti per l'ideazione e la progettazione, nonché per le altre fasi: il tutto richiedeva un tempo assolutamente incontenibile nei limiti richiesti. In sostanza: come minimo ci sarebbero voluti due anni. ***Così, non se ne fece niente.***

Il vivaio del Socialismo dopo Craxi Tra Margherita, Ulivo Rosa e Garofano

Ci piacerebbe approfondire in questo spazio alcune riflessioni sull'unità socialista. **“L'unità socialista è qualcosa a cui bisogna sempre aspirare ma di cui non bisogna mai parlare”**. Come potrebbe essere rielaborata oggi questa frase di **Bettino Craxi**? Tutte le svariate e sicuramente troppe associazioni, partiti politici e federazioni di area socialista parlano di unità, ma in concreto cosa si fa? Passi avanti verso un solo gruppo politico sono piuttosto confusi e intanto, dalla morte di **Bettino Craxi** ad oggi sembra che si siano moltiplicati i soggetti politici pronti a fare le prime donne e concorrendo in un renaissances socialiste. Molti prendono invece direzioni politiche piuttosto contrastanti. C'è infatti da chiedersi che unità si voglia se quella del Garofano o della Rosa, i fiori, che, pur rappresentando il socialismo, ne esprimono due tipologie completamente diverse: il primo il socialismo liberal riformista di **Craxi** e la seconda quello di derivazione comunista che strizza l'occhio all'estrema sinistra, allontanandosi dai valori tipici del socialismo e della socialdemocrazia Italiani ed è quello che va di moda in Europa, un tempo rappresentato da **De Martino**.

Una domanda sorge spontanea: come i compagni dello **Sdi**, movimento che fino a pochi anni fa addirittura era un sub-partito dei Ds e gli altri movimenti socialisti nell'**Ulivo** e nei **Ds** possano accettare di convivere sotto il giogo degli eredi del **Pci** che dopo aver sfruttato l'aiuto del **PSI** per l'ingresso nel **Pse**, lo lasciarono morire e mi chiedo come possano accettare di vivere in una coalizione alla rincorsa degli estremismi del Prc e nel continuo tentativo di accordo con il partito di **Di Pietro**. Sì! Proprio quel magistrato che negli anni novanta condannò diversi esponenti di primo piano del Psi (ad esempio Craxi e **Moroni**, quest'ultimo dileggiato nella sua memoria storica con attacchi mirati alla figlia Chiara). Un ringraziamento va anche a **Gianni de Michelis** che con il Partito Socialista prima e ora con il **Nuovo Psi** non ha lasciato morire il simbolo del garofano con i suoi valori, i suoi ideali e con il suo senso di Italianità...che strana la politica con il cambiamento dei simboli! Craxi all'inizio della sua segreteria sostituì falce e martello tipici del comunismo sovietico ed internazionale con il garofano dal fiore rosso e lo stelo verde su sfondo bianco che richiama il tricolore simbolo dell'Italia e dei Liberali. Sinceri auguri a chi ha capito che il socialismo rinasce dal basso e deve essere coordinato dall'alto, auguri ai **Liberal Socialisti**, che hanno “ufficializzato” nel nome l'indirizzo politico di Craxi, anche se non hanno totalmente seguito la scelta fatta ed infine un sincero augurio al rifondato **Psdi**, con la speranza che tutti contribuiscano alla nascita di un partito di area laica dalla parte giusta. **“Sono certo che la storia condannerà i miei assassini. Solo una cosa mi ripugnerebbe: essere riabilitato da coloro che mi uccideranno”**.(B. Craxi)